

INSEZIONI: Società Pubblicità Italiana (S.P.I.) - Via Santa Teresa, n. 7 - Torino - Telefoni numeri 40-445 e 53-91 - Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annuale commerciale Lire 60 - Mensuale Lire 6 - Settimanale Lire 40 (diritto Base edizioni Lire 400) - Echi di cronaca e rubriche annesse Lire 120 la linea in corpo - Pubblicità economica condizioni in base alle singole rubriche. Il pagamento delle inserzioni deve effettuarsi anticipatamente. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare a suo insindacabile giudizio le inserzioni ritenute non pubblicabili. ABBONAMENTI - Interni: Anno Lire 510 - Semestre Lire 260 - Trimestre Lire 150 - Estero: Anno Lire 900 - Semestre Lire 500 - Trimestre Lire 280. Gli abbonamenti si ricevono presso le sedi di corso Valdocco, n. 2 e presso gli Uffici di via Roma, n. 36 - Torino - Telefoni 49-118 e 53-428

L'ESPERIENZA FRANCESE

«L'aumento dei prezzi preannuncia una crisi... Per dar modo ai socialisti di salvare la faccia il parlamento sarà chiamato ad approvare un nuovo progetto di legge per un più stretto controllo sui prezzi».

Queste frasi bastano a spronare il corrispondente parigino del d.c. «Popolo Nuovo» a sintetizzare efficacemente la situazione francese. Aumento dei prezzi come conseguenza del franco svalutato, ma non aumento dei salari: quindi miseria accresciuta: le masse popolari fanno le spese. Libero commercio dell'oro: investimenti sicuri per i ricchi. Confisca dei biglietti da cinquanta franchi: grossa fregatura per i piccoli e medi risparmiatori; i grandi capitalisti non esauriscono biglietti di banca. Così il partito cattolico francese dimostra di essere diventato il partito della grande borghesia. Così in Francia l'M.R.P. ha sostituito il partito radicale-socialista, come la d.c. italiana ha sostituito i liberali.

I socialisti che hanno rifiutato l'alleanza con i comunisti, che hanno spezzato l'unità delle classi lavoratrici che hanno dato il dito, il braccio, l'anima alla coalizione con la grande borghesia, non tentano altro che di innalzare milioni di lavoratori con l'ennesima legge sul controllo dei prezzi, che essi sanno benissimo inoperante come tutte le innumerevoli leggi precedenti, per la cattiva volontà della borghesia e l'inefficienza voluta delle autorità statali. Scrive, infatti, il «Popolo Nuovo»:

«Arresti e chiusure di locali per constatare illegittimo guadagno si succederanno, almeno per qualche giorno, con zelo particolare». In quei «almeno per qualche giorno» è tutta la d.c.l.

L'esperienza francese può veramente darci qualche insegnamento. L'unità realizzata col Fronte popolare aveva dato ai lavoratori gli accordi stipulati a Palazzo Matignon fra la C.G.T. e le organizzazioni padronali. Al mancato governo socialcomunista e alla rottura del Fronte popolare seguirono Monaco, la sconfitta della repubblica spagnola, la seconda guerra mondiale. Nel 1945 nuova possibilità di governo socialcomunista; nuovo rifiuto socialista. Avanzata quindi del fascismo declassato e ripresa dei ceti capitalisti e conservatori. Nell'alleanza con i d.c. il partito socialista francese si rovina: nell'alleanza col partito comunista il partito socialista italiano si rafforza. Le masse popolari francesi sono oggi divise indebolite riaccolte lontano dal potere, mentre nella lotta tra profitti capitalisti e salari reali quelli vincono e quelli crollano. Le masse popolari italiane, più unite sindacalmente e politicamente, hanno maggiori possibilità di resistere e di marciare verso una vittoria elettorale che consolidi e sviluppi quella del 2 giugno.

Il giornale filocastellano «Combat» ha scritto che si tratta di sapere se c'è ancora in Francia una possibilità di intesa fra i rappresentanti della mentalità capitalista e i rappresentanti del socialismo... Strano e doloroso che un giornale che si pretendeva socialista non cerchi un'altra soluzione: l'intesa fra i partiti delle masse lavoratrici. Ma socialisti francesi e italiani sono ormai fuori dal socialismo: con il pretesto dell'autonomia dal comunismo sono ridotti ad appendici dei partiti democristiani, cioè dei ceti capitalisti.

Questa intesa in Italia, invece, si allarga e si rafforza nel Fronte popolare democratico, via via che sempre più evidente diventa la posta in gioco.

La vittoria della d.c. nelle prossime elezioni generali sarebbe la vittoria dell'aristocrazia dell'oro, della Confindustria e della Confida. Certo in questi due mesi prelettorali i capitalisti saranno buoni, buoni; non faranno licenziamenti, mentre dai magazzini dei vescovi e delle A.C.L.I. usciranno, in abbondanza, i pacchi americani. Ma non si facciano illusioni operai e impiegati. I grandi capitalisti e i grandi agrari saprebbero far pagare. La vittoria della d.c. ne consoliderebbe il dominio; tanto per cominciare, sblocco dei licenziamenti e abolizione della scala mobile, cioè la disoccupazione, la riduzione dei salari, la miseria, poiché solo con questi mezzi il capitalismo può tentare di superare, come altre volte, anche questa sua crisi.

LO SDEGNO POPOLARE PER L'ATTENTATO DI S. FERDINANDO

De Gasperi e soci riesumano il sistema degli eccidi proletari

I morti saliti a cinque - Quattordici qualunque arrestati - Il Fronte chiede la punizione dei responsabili. - Il riconoscimento del C.V.L. al Consiglio dei Ministri

Roma, 10 febbraio. L'omicidio di S. Ferdinando di Puglia, presso Cerignola, ha sollevato in tutta Italia un'ondata di esecrazione e di sdegno. Di fronte a quest'atto di provocazione in grande stile, preparato ed eseguito con la complicità degli organi responsabili dell'ordine pubblico, di fronte ai lavoratori caduti e a quelli aggrediti, malmenati e feriti solo perché partecipavano a una loro manifestazione, il disegno del governo non è rivolto in una serie di comunisti che sono stati diffusi nel corso della giornata.

Pacciardi e Scelba, non potendosi esonerare, hanno tentato di ridurre di proporzione i tragici fatti attribuendoli a banali incidenti, e una rissa per vecchi rancori allegorizzati alla maniera di un incidente di guerra. Nessuna spiegazione, hanno saputo darci del mancato intervento delle forze di polizia, nessuna indicazione sui mandati delle squadre fasciste.

D'altra parte Pacciardi e Scelba non potevano agire diversamente: basti ricordare il famoso piano PS recentemente varato e che si propone come obiettivo vaste misure di violenza contro i gruppi politici che hanno aderito al Fronte democratico popolare.

Lo sciopero generale di protesta a Foggia e provincia, a cominciare dalla mezzanotte di oggi, è stato deciso durante la riunione del Consiglio generale della Camera confederale del lavoro della Capitanata, in un o. d. g. che ha raccolto l'adesione di tutte le correnti.

Nel pomeriggio a S. Ferdinando di Puglia si sono svolti in forma imponente i funerali delle vittime, con la partecipazione dell'intera popolazione. Erano presenti anche i componenti deputati Alleato e Fiorito, i quali in un rapido giro per il paese hanno potuto osservare che, contrariamente a quanto affermato in un comunicato di Scelba, le sedi dei partiti democratici, compresa quella dei socialisti, risultano accovinate, con mobili disordinati e distrutti.

Nel corso della giornata il numero delle vittime è salito a cinque, in seguito alla morte di uno dei feriti, Di Troia, ricoverato nell'ospedale di Cerignola.

Risulta che tre degli uccisi appartenevano al Partito comunista.

Sedici persone, di cui 14 iscritte al partito qualunque, sono state intanto arrestate e tradotte a Foggia.

Il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, stamane alle 9.30 ha ricevuto De Gasperi, il colloquio, durata un'ora, ha avuto come oggetto l'apertura della campagna elettorale e la grave situazione determinatasi in Puglia.

Un'altra provocazione è avvenuta oggi stesso a Napoli, dove la Celere, inseguendo un carosello infernale, ha selvaggiamente caricato la massa dei disoccupati raccolti in piazza della prefettura per presentare alle autorità di Rovereto le loro richieste. Il prefetto Paternò aveva fatto rispondere alla provocazione incaricando di parlare con lui di non essere in ufficio, mentre risolveva il contratto. Per protesta alcuni disoccupati bloccavano due vetture transverberate. Tutto però si sarebbe risolto in modo tranquillo, quando improvvisamente la Celere si scatenava in modo tempestoso con perche di camionette.

Giovedì prossimo è prevista l'apertura della riunione del Consiglio dei ministri, che naturalmente riprenderà in esame il testo definitivo del decreto con le formazioni cosiddette paramilitari. La discussione del decreto potrebbe estendersi a un riesame generale della situazione dell'ordine pubblico. L'ordine del giorno della riunione prevede, infatti, un progetto che dispone il trattamento in servizio dei sottufficiali e militari della guardia di finanza già richiamati in conseguenza della guerra.

Altri provvedimenti in esame: equiparazione ai combattenti dei partigiani che parteciparono alla guerra di liberazione. Verrà, infine, ripresa la questione delle garanzie finanziarie da concedere ai cantieri navali della Liguria e dell'Alto Adriatico per la costruzione di navi vendute all'Argentina e alla Turchia.

I ministri di De Gasperi hanno rivolto un appello agli elettori nel quale, dopo la solita rimesticatura propagandistica e base dei motivi ben noti, si fa l'apologia dell'opera svolta dal governo.

Passando quindi, sul piano concreto, la nota documentata come gli alleati occidentali abbiano aiutato l'imperialismo tedesco a preparare la seconda guerra mondiale. «La pioggia dorata di dollari americani» - continua il documento - ha fertilizzato l'industria bellica di Hitler, mentre la Gran Bretagna e la Francia si sono mostrate remissive, nel campo diplomatico, nei confronti della Germania. Che sarebbe accaduto se gli Stati Uniti non avessero finanziato l'industria pesante tedesca e se la Gran Bretagna e la Francia non avessero respinto la sicurezza collettiva da avverso organizzato la resistenza contro le aggressioni tedesche? Il risultato sarebbe stato che i nazisti sarebbero rimasti senza armamenti, la politica delle emissioni naziste sarebbe andata a cozzare contro la sicurezza collettiva, mentre la possibilità di Hitler di scatenare la seconda guerra mondiale sarebbe stata ridotta al minimo.

«Se, nonostante le condizioni sfavorevoli, i nazisti si fossero avventurati a scatenare un secondo conflitto mondiale, essi avrebbero subito sconfitti nel primo anno di guerra. Sfortunatamente questo non avvenne in seguito alla remissiva politica seguita dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia durante il periodo prebellico. Sono questi paesi i colpevoli di aver permesso ai nazisti di iniziare con qualche successo una guerra che durò circa sei anni e provocò la morte di milioni di esseri umani.

«Nel 1933, dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e l'Italia, su iniziativa dell'Inghilterra, fecero un patto col fascismo tedesco ed italiano che fin da quell'epoca non tentava di nascondere le sue intenzioni aggressive».

NETTA RISPOSTA SOVIETICA AI FALSIFICATORI DELLA STORIA

Stati Uniti, Inghilterra e Francia sono responsabili dell'ultima guerra

Dopo la pubblicazione da parte americana di documenti nazisti sulle relazioni sovietico-tedesche, l'U.R.S.S. preannuncia importanti rivelazioni sulle collusioni degli occidentali con Hitler

Mosca, 10 febbraio. Il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato in questi giorni una documentazione, ritenuta negli archivi nazisti, del periodo compreso fra il compromesso di Monaco e l'aggressione nazista all'U.R.S.S. Il Dipartimento di Stato non ha pubblicato tutta la documentazione in suo possesso, non solo, ma ha presentato la documentazione con il preciso scopo di mettere in cattiva luce l'opera della diplomazia sovietica nel 1938-1941.

Per ristabilire la verità, l'ufficio informazioni sovietico ha preannunciato la pubblicazione di importanti documenti che rivelano il retroscena diplomatico del periodo e che mettono in luce quelle fasi della manovra nazista, le sedi dei partiti democratici, compresa quella dei socialisti, risultano accovinate, con mobili disordinati e distrutti.

Nel corso della giornata il numero delle vittime è salito a cinque, in seguito alla morte di uno dei feriti, Di Troia, ricoverato nell'ospedale di Cerignola.

Risulta che tre degli uccisi appartenevano al Partito comunista.

Sedici persone, di cui 14 iscritte al partito qualunque, sono state intanto arrestate e tradotte a Foggia.

Il Presidente della Repubblica, on. De Nicola, stamane alle 9.30 ha ricevuto De Gasperi, il colloquio, durata un'ora, ha avuto come oggetto l'apertura della campagna elettorale e la grave situazione determinatasi in Puglia.

Un'altra provocazione è avvenuta oggi stesso a Napoli, dove la Celere, inseguendo un carosello infernale, ha selvaggiamente caricato la massa dei disoccupati raccolti in piazza della prefettura per presentare alle autorità di Rovereto le loro richieste. Il prefetto Paternò aveva fatto rispondere alla provocazione incaricando di parlare con lui di non essere in ufficio, mentre risolveva il contratto. Per protesta alcuni disoccupati bloccavano due vetture transverberate. Tutto però si sarebbe risolto in modo tranquillo, quando improvvisamente la Celere si scatenava in modo tempestoso con perche di camionette.

Giovedì prossimo è prevista l'apertura della riunione del Consiglio dei ministri, che naturalmente riprenderà in esame il testo definitivo del decreto con le formazioni cosiddette paramilitari. La discussione del decreto potrebbe estendersi a un riesame generale della situazione dell'ordine pubblico. L'ordine del giorno della riunione prevede, infatti, un progetto che dispone il trattamento in servizio dei sottufficiali e militari della guardia di finanza già richiamati in conseguenza della guerra.

Altri provvedimenti in esame: equiparazione ai combattenti dei partigiani che parteciparono alla guerra di liberazione. Verrà, infine, ripresa la questione delle garanzie finanziarie da concedere ai cantieri navali della Liguria e dell'Alto Adriatico per la costruzione di navi vendute all'Argentina e alla Turchia.

I ministri di De Gasperi hanno rivolto un appello agli elettori nel quale, dopo la solita rimesticatura propagandistica e base dei motivi ben noti, si fa l'apologia dell'opera svolta dal governo.

SMENTITE CHE CONFERMANO

Due domande precise al conte Carlo Sforza

«Ho mosso agli onorevoli Sforza e Pacciardi, nei miei recenti articoli su l'Unità, delle accuse gravi e circostanziate. Mi aspettavo che, tanto l'uno quanto l'altro, non potendo smentire i fatti da me esposti, fingessero di non aver letto l'Unità e tacessero, come almeno sempre fecero in precedenza, in Italia e in America. Qualcosa ingenuo sarebbe forse potuto pensare ch'essi ignorassero quanto avevo scritto, oppure non lo ritenessero degno di una risposta.

Sforza e Pacciardi hanno invece compiuto questa volta il peggiore degli errori: hanno tentato - ma non ci sono riusciti - di smentire i fatti dimostrando che non erano stati loro.

Cominciano dall'on. Sforza. Riasomando, lo avevo accusato per l'altro:

- 1) Di aver ausurato a Mussolini, all'indomani della marcia su Roma, che il suo governo fosse lungo e felice;
- 2) Di aver inoltre sollecitato, in quel momento, degli incarichi dal nuovo governo fascista;
- 3) Di non avere, per oltre 15 anni, mosso un solo dito o speso un solo centesimo a favore della lotta antifascista;
- 4) Di aver tradito gli interessi dell'Italia sabotando - d'accordo con il Dipartimento di Stato americano - la organizzazione, nel 1942, del Comitato Nazionale Italiano - che il Congresso Antifascista di Montecitorio aveva incaricato solennemente di costituire e la cui creazione, in quel momento, avrebbe certamente avuto conseguenze positive importanti per il nostro paese.

Sforza, rispondendo ai miei scritti, non ha neppure tentato di smentire queste accuse e le ha, in questo modo, implicitamente e definitivamente confermate.

Non posso far altro che prenderne atto.

L'unica cosa che Sforza ha tentato di smentire, è di aver utilizzato in America del denaro di provenienza straniera.

Potrei, per dimostrare che la vaga smentita di Sforza non conta nulla, citare, tra l'altro, la notizia pubblicata, il 15 gennaio 1942, dal settimanale «In fact» di New York, che tratta a quell'epoca ben 300.000 esemplari, e che diceva testualmente:

«Conosciuto dai giornalisti, ma mai pubblicato fino ad oggi, il fatto che il Conte Carlo Sforza fu fino a poco fa un agente britannico. La «Credit Federal Press», ha sempre dato alla notizia, e ha pubblicato un altro: il Dipartimento di Stato recentemente ha posto il velo a Sforza come ambasciatore perché Sforza, durante molti anni, fu al servizio dell'Inghilterra».

E' da notare che Sforza non ha mai smentito o querelato né «In fact» né la «Credit Federal Press».

Ma intanto ci attendiamo a qualche altro di attenersi a questa o ad altre pubblicazioni del genere, preferisco risolvere all'on. Sforza due domande molto semplici:

- 1) E' vero o non è vero che fu «Mazzini Society, Inc.» degli Stati Uniti era largamente sussidiata da governi stranieri?
- 2) E' vero o non è vero che lui, Sforza, ha sempre dato alla notizia, e ha pubblicato un altro: il Dipartimento di Stato recentemente ha posto il velo a Sforza come ambasciatore perché Sforza, durante molti anni, fu al servizio dell'Inghilterra»?

«E' da notare che Sforza non ha mai smentito o querelato né «In fact» né la «Credit Federal Press».

Risponda, il «nostro» attuale ministro degli esteri se la sente, in modo preciso, a queste precise domande.

Pol, se del caso, ne riparteremo».

MARIO MONTAGNANA

Banditismo in Sardegna

DUE UCCISI 18 milioni rubati

Cagliari, 10 febbraio. Un audace atto di banditismo è stato commesso in Sardegna ai danni della direzione dei ministri di Ingrao.

Quindici individui armati di mitra e bombe a mano si presentarono improvvisamente alla direzione incaricando immediatamente le loro armi e concentrando un nutrito lancio di ordigni esplosivi.

Le guardie di sorveglianza nulla poterono, tanto repentina fu l'azione degli assassini, i quali furono disarmati e una raffica di mitra li capogugliò sul carabiniere Giulio Speranza. Il quale affrontava i banditi, ma un colpo sparato gli colpì la nuca, uccidendolo.

I delinquenti si davano quindi a precipitosa fuga.

Domani presentati tutte le automezzi, saranno previsti solenni funerali ai caduti.

Per vilipendio ai partigiani denunciato «Don Palmilio»

Roma, 10 febbraio. Per vilipendio delle forze partigiane è stato denunciato alle maglie del tribunale il giornale «Don Palmilio».

Novi successi di Markos

I partigiani bombardano il centro di Salonico

Atene, 10 febbraio. Da fonte ufficiale si apprende che i partigiani hanno lanciato oggi cinque o sei bombe di mortaio nel centro di Salonico, uccidendo un soldato inglese, e ferendo quattro persone. Fra le quali due militari britannici. Il comunicato governativo precisa che il punto di lancio può essere localizzato a due o tre chilometri dalla città. Un'altra mezza dozzina di bombe sono cadute nei sobborghi. Il maggior generale E. E. Dowd, comandante delle truppe inglesi in Grecia, è stato informato da Atene per telefono dello scopo di «indagare sul fatto».

Si apprende inoltre che in seguito alle recenti azioni partigiane nella regione di Atene il governo greco ha deciso di estendere a tutto il territorio ellenico le misure straordinarie per l'ordine pubblico in tutta la Grecia. La polizia sarà autorizzata a compiere perquisizioni domiciliari, a far sospendere il traffico notturno e a perquisire i veicoli.

La missione americana di «aiuto» alla Grecia ha consentito il raddoppiamento degli effettivi della guardia nazionale, essi verranno portati da 24 a 48 battaglioni, ciascuno di 500 uomini.

Smentite da Tito

le calunnie su Trieste

Belgrado, 10 febbraio. Il maresciallo Tito, nel corso di un suo discorso, ha denunciato la calunnia secondo la quale i servizi segreti italiani avrebbero tentato di corrompere i partigiani jugoslavi. Il maresciallo ha detto che non si è mai verificata una simile situazione.

«Gli imperialisti americani» - ha proseguito Tito - stanno invadendo le loro navi da guerra nelle acque italiane e in altri porti principalmente per aiutare la reazione in occasione delle elezioni per esercitare pressioni.

«Essi non ci demoralizzano» - ha continuato il maresciallo - «questa è una guerra di nervi, è la creazione di una psicosi bellica ma noi diciamo che non vi sarà guerra perché i popoli non vogliono, perché noi vogliamo la pace, e la difenderemo».

AL SERVIZIO DEGLI AGRARI

Gli obblighi colonici imposti da Segni

Roma, 10 febbraio. Gli obblighi colonici (regalie) sono stati imposti nuovamente dal ministro Segni nel regolamento della tregua mezzadrile emanato ieri a ben otto mesi di distanza dalla firma dell'accordo di intervento. Il 24 giugno scorso tra la Confederazione e la Confida.

Immediatamente dopo la firma della segreteria della Confederazione aveva presentato una urgente richiesta perché il ministero dell'Agricoltura dettasse le norme di attuazione della tregua: norme che dovevano essere di natura puramente interpretativa, in base al preciso mandato dei firmatari dell'accordo.

Fra le richieste dei lavoratori della terra, oltre alla valutazione degli ulivi di stalla, alle modalità d'impegno del «fondo migliorie», c'era anche quella dell'abolizione degli obblighi colonici, a proposito dei quali lo stesso ministro Segni aveva esplicitamente dichiarato che «non volemmo più sentire parlare».

Ma allora eravamo lontani dalle elezioni. Oggi, con le elezioni vicine e sperando di avere definitivamente perduto il favore dei costadini, Segni punta solo sui voti dei padroni, e così nel «regolamento» della tregua anziché abolirli definitivamente ha riaffermato gli obblighi colonici.

E' chiaro però che un simile regolamento non può essere osservato dalle masse contadine.

A Civitavecchia i lavoratori sospesi dal lavoro ai suoi reati oggi regolarmente allo stabilimento. Allora della messa i propretari hanno disposto che non venisse loro dato il pranzo, ma hanno chiesto avere lo stesso qualche cosa grazie alla solidarietà dei compagni; quindi sono tornati al lavoro.

Una vasta agitazione su scala nazionale si va intanto diffondendo fra i dipendenti degli enti locali per indurre il governo a mantenere gli impegni presi il primo dicembre 1947 per la sistemazione e lo stato giuridico del personale fuori ruolo (avventati).

Richiesto l'ergastolo per la squartatrice

Geneva, 10 febbraio. Al processo di Genova oggi hanno parlato il P. G. detti Maliceo, e l'avvocato di parte civile Formaggi.

Il primo ha chiesto l'ergastolo a sei mesi di segregazione cellulare per l'imputata, per assassinio premeditato mediante strangolamento con un coltello da cucina, e un'ammenda di 10 milioni di lire.

Ma definito la Genova una comune meretricia, già condannata per adulterio, per abiezione e immoralità, e da condannare una

SERVILI ANCHE NELLA CENSURA

Proibita una commedia perchè urtava gli americani

Milano, 10 febbraio. Una discreta folla si accalca mercoledì scorso in un'ora inconsueta per una rappresentazione teatrale davanti alle porte del teatro «Nuovo». Una folla vespertina costituita da una folla di giovani sfaccendati che il semplice titolo di una commedia, per motivi diversi, aveva richiamato alle cinque del pomeriggio per una rappresentazione straordinaria.

La commedia era quella «Puntate rispettuose» di Sartre che, soprattutto per la fama dell'autore - aveva fatto parlare molto di sé sin dalla sua prima rappresentazione a Parigi. Qualcosa di insolito doveva tuttavia essere accaduto, se la folla, anche entrare a prendere posto nella platea, rimaneva accalcolata sotto l'altro, davanti alle porte ermeticamente sbarrate.

Desidero le vetture dell'accesso al teatro non si vedeva nessuno. Una «maschera» aveva spinto per un attimo la sua faccia preoccupata ritardando immediatamente.

Nella folla si aperse un inizio di nervosismo, e qualcuno che parlava più forte degli altri era riuscito a creare attorno a sé un piccolo nucleo di pubblico personale, qualcuno che parlava «promuovendo» la parola «censura». I numerosi diffusori questa parola, la portarono fino ai margini esterni della folla. Intanto il fatto della «censura» e

precisava, trovava conferma. La commedia non poteva essere rappresentata perché era intervenuto il divieto dalla censura teatrale.

L'episodio è stato molto commentato nei giorni seguenti a Milano. Il fatto che poi, verso le 5.30 l'arrivo romano della censura sbloccò, cedendo, non nulla cosa eccezionale per quell'epoca rappresentazione, non ha tolto nulla alla gravità dell'imposizione precedente. Molti a torto - fra cui la Brigione, Santuccio e Pioletti - dichiaravano più tardi tutta la loro amarezza per il divieto della censura per il fatto che esso confermava l'impressione che si era avuta dopo la proibizione di Genova: impressione che il taglio settario era sul mondo dell'arte stesse riprendendo il vecchio predominio sul rapporto naturale del teatro col pubblico.

La Brigione (defini «pasta») la censura e colui nel segno: pasta e arbitraria come il sodale agli uomini; che la promuovono. Tuttavia vale la pena di rendersi conto dei motivi che hanno indotto la censura a vietare la rappresentazione.

Prima di aversi assassinio, nella folla che stazionava davanti al «Nuovo» prevaleva l'opinione che il divieto fosse di carattere moralistico. Bastava il titolo per indurre a questa facile supposizione.

Ottavio Pastore

Il P. C. I. denuncia la responsabilità del governo

La Segreteria del Partito comunista ha ricevuto comunicazioni dalle organizzazioni pugliesi della grave situazione creata a San Ferdinando di Puglia nella prima domenica di manifestazioni elettorali.

A San Ferdinando il popolo che si stava radunando per un comizio pacifico regolarmente preannunciato, è stato violentemente aggredito con le armi da squadristi agli ordini degli agrari fascisti locali. Le autorità erano a conoscenza della preparazione dell'aggressione, che è costata la vita a quattro cittadini.

Il Partito comunista sembra in questi fatti un primo sintomo della grave situazione che si sta creando, principalmente in conseguenza della politica del governo attuale. Il governo, infatti, pur essendo a conoscenza che i partiti democratici e in particolare il Partito comunista non hanno mai avuto alcuna intenzione di far degenerare la lotta elettorale in scontri armati, ha diretto una campagna di menzogne, e di provocazioni contro le organizzazioni popolari e contro di esse vorrebbe applicare misure repressive.

Il governo calunnia le formazioni partigiane e giovanili democratiche e tutte le forze di sinistra, accusandole di essere formazioni militari di guerra civile, e incoraggiando in questo modo le vere e sole formazioni di guerra civile esistenti, che sono in solido degli agrari e della reazione.

Chi ha intenzione di ricorrere freddamente alla violenza e all'uso delle armi per intimidire i lavoratori e forse anche per impedire le elezioni, sono i gruppi reazionari, i quali agiscono con piena immunità, protetti dalla stessa postazione governativa e delle autorità locali a essi asservite.

I fatti di San Ferdinando ne forniscono la prova. Il Partito comunista denuncia ancora una volta la posizione politica presa dal governo riguardo ai fatti di San Ferdinando, come profondamente sbagliata e tale da provocare situazioni gravi.

I comunisti chiedono che l'azione repressiva del governo repubblicano sia diretta in modo aperto contro quegli spauriti gruppi di reazionari e di fascisti che organizzano atti di violenza e di sangue contro il popolo.

Mentre manda il proprio saluto alle vittime innocenti di San Ferdinando e a tutti i lavoratori pugliesi, la Segreteria del Partito comunista invita tutte le organizzazioni democratiche ad accrescere l'azione di vigilanza contro le provocazioni reazionarie e a una stretta collaborazione per estendere la lotta a tutte le autorità locali che contro queste provocazioni pensa rivolta un'energica azione per la tutela della libertà di tutti i cittadini e della tranquillità del paese.

IL 19 FEBBRAIO A LONDRA

Un «diktat» anglo-americano deciderà della Germania occidentale

Lo «stato di occupazione» sarà una specie di pace separata

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Parigi, 10 febbraio. L'Ambasciata americana a Parigi ha inviato oggi al Quai d'Orsay uno schema di programma della conferenza tripartita che si terrà a Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

Ecco i 7 punti dell'o. d. g. della conferenza elaborato dal Dipartimento di Stato e già approvati dal Foreign Office: 1° Sviluppo delle organizzazioni nelle zone occidentali della Germania. Si tratterebbe di creare degli organismi economici comuni delle tre zone prima tappa per la fusione economica delle tre zone; la costituzione di un unico complesso amministrativo o governativo della Germania occidentale, cioè la creazione della «triazina». 2° Partecipazione degli Stati del Benelux alla elaborazione delle soluzioni dei problemi della Germania occidentale. (I rappresentanti del Belgio, Olanda e Lussemburgo saranno, infatti, chiamati a partecipare alla conferenza di Londra.) 3° Posto della Germania nel sistema delle ricostruzioni europee. «Piano Marshall». (Come è noto, alla conferenza del Gran Palazzo dell'estate scorsa i 16 ave-

verno fantoccio tedesco della «bi-modulo del governo della futura trizina». Si tratterà inoltre di costituire un Consiglio di controllo che oggi è bipartito (anglo-americano) e domani sarà tripartito ed estenderà la sua giurisdizione su tutta la Germania occidentale e meridionale e avrà il compito di rendere inoperante il Consiglio quadripartito di Berlino.

Dopo aver respinto a Londra tutte le proposte di Molotov tendenti alla costituzione d'un governo provvisorio tedesco, alla realizzazione dell'unità economica e politica della Germania e alla convocazione d'una conferenza della pace per la Germania, la diplomazia occidentale sta elaborando oggi uno «stato di occupazione» che costituirà una specie di pace separata con una parte della Germania, quella occidentale, quella non denunciata, dove non ci sono state né riforme agrarie né provvedimenti delle industrie di guerra.

Il trattato di pace avrebbe limitati all'azione dell'imperialismo anglosassone (deportazioni forzate, espropriazione di capitali, merci, proibizione del partito socialista unificato, ecc.), l'avrebbe obbligato a tener conto degli interessi della soluzione dei problemi del carbone della Ruhr, ecc.; della necessità di porre le basi d'una democrazia tedesca e quindi d'un governo nazionale tedesco.

Il mantenimento del regime di occupazione a tempo indeterminato regolato con uno «stato di occupazione» presidiato ai burocrati americani di decidere con atto dittatoriale e unilateralmente le sorti di 44 milioni di tedeschi.

LONDRA

LA TRIAZINA

La Germania occidentale deciderà della Germania occidentale

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

Ecco i 7 punti dell'o. d. g. della conferenza elaborato dal Dipartimento di Stato e già approvati dal Foreign Office: 1° Sviluppo delle organizzazioni nelle zone occidentali della Germania. Si tratterebbe di creare degli organismi economici comuni delle tre zone prima tappa per la fusione economica delle tre zone; la costituzione di un unico complesso amministrativo o governativo della Germania occidentale, cioè la creazione della «triazina». 2° Partecipazione degli Stati del Benelux alla elaborazione delle soluzioni dei problemi della Germania occidentale. (I rappresentanti del Belgio, Olanda e Lussemburgo saranno, infatti, chiamati a partecipare alla conferenza di Londra.) 3° Posto della Germania nel sistema delle ricostruzioni europee. «Piano Marshall». (Come è noto, alla conferenza del Gran Palazzo dell'estate scorsa i 16 ave-

verno fantoccio tedesco della «bi-modulo del governo della futura trizina». Si tratterà inoltre di costituire un Consiglio di controllo che oggi è bipartito (anglo-americano) e domani sarà tripartito ed estenderà la sua giurisdizione su tutta la Germania occidentale e meridionale e avrà il compito di rendere inoperante il Consiglio quadripartito di Berlino.

Dopo aver respinto a Londra tutte le proposte di Molotov tendenti alla costituzione d'un governo provvisorio tedesco, alla realizzazione dell'unità economica e politica della Germania e alla convocazione d'una conferenza della pace per la Germania, la diplomazia occidentale sta elaborando oggi uno «stato di occupazione» che costituirà una specie di pace separata con una parte della Germania, quella occidentale, quella non denunciata, dove non ci sono state né riforme agrarie né provvedimenti delle industrie di guerra.

Il trattato di pace avrebbe limitati all'azione dell'imperialismo anglosassone (deportazioni forzate, espropriazione di capitali, merci, proibizione del partito socialista unificato, ecc.), l'avrebbe obbligato a tener conto degli interessi della soluzione dei problemi del carbone della Ruhr, ecc.; della necessità di porre le basi d'una democrazia tedesca e quindi d'un governo nazionale tedesco.

Il mantenimento del regime di occupazione a tempo indeterminato regolato con uno «stato di occupazione» presidiato ai burocrati americani di decidere con atto dittatoriale e unilateralmente le sorti di 44 milioni di tedeschi.

LONDRA

LA TRIAZINA

La Germania occidentale deciderà della Germania occidentale

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

Ecco i 7 punti dell'o. d. g. della conferenza elaborato dal Dipartimento di Stato e già approvati dal Foreign Office: 1° Sviluppo delle organizzazioni nelle zone occidentali della Germania. Si tratterebbe di creare degli organismi economici comuni delle tre zone prima tappa per la fusione economica delle tre zone; la costituzione di un unico complesso amministrativo o governativo della Germania occidentale, cioè la creazione della «triazina». 2° Partecipazione degli Stati del Benelux alla elaborazione delle soluzioni dei problemi della Germania occidentale. (I rappresentanti del Belgio, Olanda e Lussemburgo saranno, infatti, chiamati a partecipare alla conferenza di Londra.) 3° Posto della Germania nel sistema delle ricostruzioni europee. «Piano Marshall». (Come è noto, alla conferenza del Gran Palazzo dell'estate scorsa i 16 ave-

verno fantoccio tedesco della «bi-modulo del governo della futura trizina». Si tratterà inoltre di costituire un Consiglio di controllo che oggi è bipartito (anglo-americano) e domani sarà tripartito ed estenderà la sua giurisdizione su tutta la Germania occidentale e meridionale e avrà il compito di rendere inoperante il Consiglio quadripartito di Berlino.

Dopo aver respinto a Londra tutte le proposte di Molotov tendenti alla costituzione d'un governo provvisorio tedesco, alla realizzazione dell'unità economica e politica della Germania e alla convocazione d'una conferenza della pace per la Germania, la diplomazia occidentale sta elaborando oggi uno «stato di occupazione» che costituirà una specie di pace separata con una parte della Germania, quella occidentale, quella non denunciata, dove non ci sono state né riforme agrarie né provvedimenti delle industrie di guerra.

Il trattato di pace avrebbe limitati all'azione dell'imperialismo anglosassone (deportazioni forzate, espropriazione di capitali, merci, proibizione del partito socialista unificato, ecc.), l'avrebbe obbligato a tener conto degli interessi della soluzione dei problemi del carbone della Ruhr, ecc.; della necessità di porre le basi d'una democrazia tedesca e quindi d'un governo nazionale tedesco.

Il mantenimento del regime di occupazione a tempo indeterminato regolato con uno «stato di occupazione» presidiato ai burocrati americani di decidere con atto dittatoriale e unilateralmente le sorti di 44 milioni di tedeschi.

LONDRA

LA TRIAZINA

La Germania occidentale deciderà della Germania occidentale

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

La conferenza di Londra il 19 corrente per discutere le sorti della Germania occidentale.

Ecco i 7 punti dell'o. d. g. della conferenza elaborato dal Dipartimento di Stato e già approvati dal Foreign Office: 1° Sviluppo delle organizzazioni nelle zone occidentali della Germania. Si tratterebbe di creare degli organismi economici comuni delle tre zone prima tappa per la fusione economica delle tre zone; la costituzione di un unico complesso amministrativo o governativo della Germania occidentale, cioè la creazione della «triazina». 2° Partecipazione degli Stati del Benelux alla elaborazione delle soluzioni dei problemi della Germania occidentale. (I rappresentanti del Belgio, Olanda e Lussemburgo saranno, infatti, chiamati a partecipare alla conferenza di Londra.) 3° Posto della Germania nel sistema delle ricostruzioni europee. «Piano Marshall». (Come è noto, alla conferenza del Gran Palazzo dell'estate scorsa i 16 ave-

verno fantoccio tedesco della «bi-modulo del governo della futura trizina». Si tratterà inoltre di costituire un Consiglio di controllo che oggi è bipartito (anglo-americano) e domani sarà tripartito ed estenderà la sua giurisdizione su tutta la Germania occidentale e meridionale e avrà il compito di rendere inoperante il Consiglio quadripartito di Berlino.

Dopo aver respinto a Londra tutte le proposte di Molotov tendenti alla costituzione d'un governo provvisorio tedesco, alla realizzazione dell'unità economica e politica della Germania e alla convocazione d'una conferenza della pace per la Germania, la diplomazia occidentale sta elaborando oggi uno «stato di occupazione» che costituirà una specie di pace separata con una parte della Germania, quella occidentale, quella non denunciata, dove non ci sono state né riforme agrarie né provvedimenti delle industrie di guerra.

Il trattato di pace avrebbe limitati all'azione dell'imperialismo anglosassone (deportazioni forzate, espropriazione di capitali, merci, proibizione del partito socialista unificato, ecc.), l'avrebbe obbligato a tener conto degli interessi della soluzione dei problemi del carbone della Ruhr, ecc.; della necessità di porre le basi d'una democrazia tedesca e quindi d'un governo nazionale tedesco.

Il mantenimento del regime di occupazione a tempo indeterminato regolato con uno «stato di occupazione» presidiato ai burocrati americani di decidere con atto dittatoriale e unilateralmente le sorti di 44 milioni di tedeschi.

LONDRA